

**JEREMY CORBYN**

«Voteremo no. L'accordo negoziato dal primo ministro Boris Johnson sulla Brexit «sembra persino peggiore di quello di Theresa May, già rigettato a valanga» dal Parlamento. «Queste proposte rischiano d'innescare una corsa al ribasso su diritti e tutele»

**GLI UNIONISTI NORDIRLANDESI**

La leader unionista del Democratic Unionist Party, Arlene Foster, ha reso noto di non poter dare il loro sostegno all'accordo. Foster ha scritto in un tweet che continueranno a lavorare con il governo per arrivare a un accordo «ragionevole» per l'Irlanda del Nord.

**IL NO DELLA SCOZIA**

L'accordo sulla Brexit è «particolarmente distruttivo» per la Scozia, il popolo scozzese deve poterlo votare. A dirlo su Twitter è Mike Russell, importante esponente dell'Snp che vuole un referendum sull'indipendenza l'anno prossimo.

**INTERVISTA SU CHANNEL 4 ALLA NEW IRA****«Ogni infrastruttura sarà un obiettivo»**

ENRICO TERRINONI

■■■ Channel 4 news ha ospitato in prima serata un'inedita intervista, assai criticata da ambienti conservatori, con un membro della New Ira. Il volto è apparso coperto da un passamontagna, la voce è stata doppiata. L'intervista ha avuto luogo in una *safe house* dell'Ira situata nella Repubblica d'Irlanda. Non sono stati rilasciati ulteriori dettagli.

Il giornalista, Alex Thomson, ha posto una serie di domande a cui il paramilitare ha replicato con tono freddo e determinato.

Pungolato sull'idea della frontiera tra nord e sud, il volontario dell'Ira ha detto «Non

esiste alcuna frontiera irlandese. Si tratta di una frontiera britannica. L'Ira è un esercito, e in quanto esercito siamo coinvolti in una lotta armata per un cambiamento politico e sociale in Irlanda. Ogni infrastruttura sarà considerata un obiettivo legittimo da attaccare, come anche il personale che le gestirà. È importante comprendere che questo paese subisce l'occupazione britannica, e come in ogni situazione coloniale, il popolo ha il diritto di rispondere con ogni mezzo necessario a quest'occupazione».

Sulla questione della Brexit, il paramilitare ha glissato ritenendola irrilevante, e ribadendo che «l'Ira si riserva il diritto

di attaccare chiunque sostenga quest'occupazione illegale, nei pressi del confine o altrove».

Riguardo alla reale situazione in Irlanda del Nord, ha aggiunto: «Ci sono più di 700 uomini dei servizi segreti inglesi soltanto a Belfast, e ogni membro delle polizie nordirlandese è dotato di una pistola Glock o di un fucile Heckler e Koch. Contrariamente a quanto si crede, ci sono ancora migliaia di soldati britannici nelle sei contee. Sono presenti, poi, le squadre pro-britanniche che operano sotto la bandiera del lealismo. L'Ira non prenderà lezioni di moralità oppure sulla futilità della violenza da chi rimane moralmente, se non tatticamente, in favore della violenza».

Sull'omicidio di Lyra McKee a Derry l'estate scorsa, il paramilitare ha commentato: «Abbiamo ascoltato l'appello della base repubblicana, inclu-

**SABATO LA SEDUTA STRAORDINARIA DEL PARLAMENTO****Lo scoglio di Westminster, Johnson a caccia di voti**

Pioggia su Westminster durante un sit-in pro-Brexit foto LaPresse

LEONARDO CLAUSI  
Londra

■■■ Eccolo il *new deal*, tutto in minuscole. Boris Johnson aveva il sorriso del mariuolo perdonato mentre annunciava, al fianco di Jean-Claude Juncker, ieri pomeriggio a Bruxelles, il raggiungimento del sospirato accordo Brexit sul filo di lana dell'ennesima proroga. Doveva per forza succedere nell'arco di tempo fissato per il summit europeo di Bruxelles che si conclude oggi, e l'ala-re lavoro degli «sherpa» di ambo le parti, protrattosi ben oltre la mezzanotte, ha finalmente dato i suoi frutti.

Nel gergo Ue, simili negoziazioni notturne e ansiose sono dette «il tunnel»: e ieri Johnson e Juncker davanti ai microfoni e alle telecamere trepidanti parevano due che avevano visto la luce in fondo al tunnel. Juncker, forse. Ma per Johnson questa luce è un altro treno. Quello della ratifica nel suo parlamento, alla cui impossibilità, di cui è stata vittima per tre volte la sua predecessora Theresa May, lo stesso Johnson deve il premierato.

Ma andiamo con ordine, pur



si i membri di Saoradh (il movimento-partito di ispirazione socialista rivoluzionaria che si crede sia l'ala politica della New Ira), e l'Ira è stata giustamente richiamata ad assumersi la responsabilità della tragica morte e a chiedere scusa. Come dichiarato allora, la perdita di una vita civile durante il conflitto è una tragedia, e, da parte dell'Ira abbiamo chiesto scusa direttamente alla sua partner, alla famiglia, e agli amici».

**Il premier, che governa con una minoranza di 45, non potrà contare sul Dup**

riassumendo i termini del documento, lungo sessantacinque pagine. Il vituperato *backstop*, che minava l'integrità del Regno Unito agli occhi della destra unionista è stato eliminato e sostituito da un nuovo protocollo secondo il quale l'Irlanda del Nord resterà allineata all'Ue dalla fine del periodo di transizione per almeno quattro anni. L'assemblea parlamentare nordirlandese di Stormont (attualmente non operativa) potrà decidere eventuali cambiamenti. Il ritorno di confini fisici e dogane, che automaticamente diventerebbero bersagli per azioni terroristiche della New Ira, sono stati evitati. Insomma, l'Irlanda del Nord resta in territorio doganale britannico ma anche nell'unione doganale dell'Ue. Niente confini, ma ci saranno tariffe applicate a merci che, provenendo dalla Gran Bretagna transiterebbero in Irlanda del Nord per poi passare «in Europa», cioè in Irlanda. Non c'è più bisogno di proroghe a questo punto, almeno secondo Juncker.

Ora Johnson, che governa con una minoranza di quarantacinque, si ritrova al fatale appuntamento con il suo stesso parlamento che già aveva fatto naufragare May. E ne eredita l'ostacolo del Dup, la sporca quasi-dozzina di deputati nordirlandesi di cui, come del resto la stessa May, ha disperato bisogno.

Considerano questo accordo un insulto contro il *Good Friday Agreement*, tanto è lesivo dell'onore unionista: ed è eufemisticamente improbabile che lo votino sabato, quando Westminster si assiederà straordinariamente (sarebbe la quinta volta dal 1939) proprio per deciderne le sorti. Trattandosi dunque di una questione esistenziale per il Dup, Johnson dovrà elemosinare altre. È il momento per lui di affrontare le conseguenze ne-

gative della pulizia ideologica con cui ha fatto fuori una ventina di colleghi di partito filo-remain nelle scorse settimane, che sabato gli tornerebbero utili assai. Questo lo spinge più che mai nelle braccia della trentina di membri dell'European Research Group, l'ormai esilarante drappello di ultra-euroskepticci (privi di autoironia al punto da essersi definiti «gli spartani») che sembra uscito dalle matite di un disegnatore satirico.

I voti dell'opposizione, poi, se li sogna. Jeremy Corbyn ha categoricamente garantito che il Labour voterà contro. Il partito intende, una volta installato il suo leader a Downing Street - vuoi come capo di un governo di «unità nazionale», vuoi perché vincitore delle prossime elezioni (ovviamente al momento di radatesi nel dibattito e nei commenti) -, rinegoziare in tre mesi un accordo con l'Ue da sottoporre poi al Paese via referendum nei sei mesi successivi: questa è la posizione raggiunta all'ultimo congresso a Brighton, lo scorso settembre. Altrettanto faranno i Libdem, la cui posizione è da mesi quella di un secondo referendum, per tacere dei nazionalisti scozzesi, che per mesi hanno strattonato Corbyn perché votasse la sfiducia al governo. Johnson potrebbe però raccattare qualche voto da deputati Labour moderati e riottosi alla disciplina dei capigruppo imposta dalla direzione.

Per ora di certo sembra esserci la mancanza di numeri per far passare l'idea del secondo referendum, avvalorata dal barometro dei sondaggi: il paese resta diviso sull'argomento come tre anni fa e le percentuali sono rimaste grossomodo le stesse.

**COMUNE DI SORINTO****ESITO DI GARA**

La procedura aperta l'efficientamento energetico del palazzo comunale di Sorintino PROGETTO ESECUTIVO dei «LAVORI DI EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DEL PALAZZO COMUNALE DI SORINTO» - Avviso pubblico PO-FESR SICILIA 2014/2020 Asse Prioritario 4 - Energia sostenibile e qualità della vita - Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche. CIG: 78804110E2 - CUP: D58E1700040006 è stata aggiudicata in data 23.09.2019 alla EFFE COSTRUZIONI SRL S. Teresa di Riva (ME) per l'importo di € 450.446,40 oltre oneri di sicurezza € 34.714,67.

Arch. Giuseppe Cotruzola